

Il basket è ormai un business

Colpo grosso de Il Messaggero che strappa il pivot slavo ai professionisti di Boston grazie a un'offerta miliardaria. Altro blitz nella strategia di mercato del gruppo Ferruzzi che avrebbe rinunciato a Shaw e adesso insegue Kukoc

Un bel canestro di soldi e Radja atterra a Roma

Colpo grosso del Messaggero: la società romana ha raggiunto un accordo quinquennale con Dino Radja, pivot della nazionale slava. Il suo acquisto rientra nella strategia di mercato del Gruppo Ferruzzi che ha sfidato il grande basket americano dell'Nba, sfidando ai Boston Celtics. «Abbiamo concluso l'accordo - ha detto il presidente Sama - quando Boston ha lasciato cadere ogni vincolo su di lui»

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Un gigante slavo di 23 anni per il Messaggero Roma. Si chiama Dino Radja ed è il pivot titolare della Jugoplastika Spalato (la squadra che da un paio d'anni ha monopolizzato la Coppa dei Campioni) e della nazionale jugoslava campione d'Europa in carica. Radja ha messo a disposizione del Messaggero i suoi 210 centimetri e la sua arte sopraffina

di «star» del parquet, rinunciando ad un contratto vantaggioso con i Boston Celtics, una delle squadre più titolate del basket professionistico dell'Nba. Il pivot jugoslavo giocherà per cinque anni a Roma, guadagnando moltissimo (si dice un miliardo e mezzo a stagione), risolvendo a Bianchini l'annoso problema tecnico di pivot e partendo titolare in

quintetto. L'accordo tra Carlo Sama, presidente del Messaggero, e Mark Fleischer, procuratore di Radja, è stato raggiunto la notte scorsa nell'abitazione romana di Sama. Il giocatore, che attualmente si trova a Seattle, «Sono felicissimo di poter giocare nel Messaggero - ha detto Radja - Conosco molto bene Bianchini e non vedo l'ora di giocare al Palaeur». Da Seattle, domani Radja si trasferirà infatti a Buenos Aires, in Argentina, per disputare i campionati del mondo (8-19 agosto) e sarà a Roma solo il 21 agosto.

Questi i fatti sorprendenti e, ad essere sinceri un po' insospettabili dal momento che pochi giorni fa il pivot jugoslavo sembrava ormai dei Boston Celtics. Ma nelle ultime ore è cambiato qualcosa. «Appena

abbiamo saputo che ogni vincolo con i Celtics era caduto - ha spiegato Sama - e che quindi era possibile avviare una trattativa, ci siamo fatti avanti. Abbiamo concluso in modo rapido. Dino rappresenta il giocatore ideale per noi: mi piace molto la sua grinta e la sua voglia di vincere. Quali sono stati, dunque, i «jolly» in mano al Messaggero per battere la concorrenza di Boston, considerato che i rapporti tra i due club non sono propriamente idilliaci a causa del recente braccio di ferro (con relativo contenzioso davanti ad un tribunale americano) per Brian Shaw? Due le possibili spiegazioni. 1) Il Gruppo Ferruzzi, sponsor della Jugoplastika, generoso mecenate del club campione d'Europa ha fatto leva sul suo potere economico

per ottenere Radja, realizzando uno «scacco al re» senza precedenti nei rapporti tra la pallacanestro europea e quella americana. Oppure 2) L'arrivo a Roma della stella jugoslava presupporrebbe un automatico addio a Brian Shaw, che nella prossima stagione giocherebbe titolare a Boston. «Non abbiamo perso tutte le speranze per trattenere Shaw, anche se», ammettono un po' malinconicamente gli uomini del Gruppo Ferruzzi, Bianchini si troverebbe così ad affrontare il problema del secondo straniero secondo alcuni, potrebbe anche essere Toni Kukoc, un'altra giovanissima stella del basket jugoslavo che gioca anch'esso nella Jugoplastika. In quel caso, il piano strategico di mercato del Messaggero sarebbe davvero perfetto.



Dino Radja, 23 anni, pivot della nazionale jugoslava e nuovo straniero del Messaggero

Ferrari. Positive prove a Monza

Ok il motore del cavallino

Non c'è. Ma è come se ci fosse. Perché tutta la Ferrari, ormai, ruota intorno ad Alain Prost, l'uomo che ha dato la sua impronta alla scuderia di Maranello, prendendola per mano e portandola fuori dalle secche della crisi, sulla strada che potrebbe portare al titolo mondiale. C'era, in compenso, il suo grande nemico, Ayrton Senna, teso e concentrato su come vincere lui quel titolo.

LODOVICO BASALU

MONZA. «Ormai la squadra va avanti da sola, ognuno sa perfettamente ciò che deve fare e tutti siamo attenti a lui che ha dimostrato veramente delle qualità eccezionali». È un coro quello che si è levato ieri dal box Ferrari, al solo nominare Prost, a cominciare dall'ingegnere Steve Nichols per finire a Franco Gozzi dell'ufficio stampa di Maranello. Un coro che non ha fatto passare in sordina le prove positive del giovane e pur bravo pilota-collaudatore Gianni Morbidelli che ha portato all'esame (superato) della pista di Monza la «rossa» dotata del nuovo 12 cilindri battezzato «037». Prove nei primi giri travagliate, caratterizzate da lunghe soste ai box per vari problemi di natura elettrica, che hanno in parte ritardato il tentativo, poi riuscito, di effettuare un gran premio simulato. «Non dimentichiamo però quanto dice Prost circa l'opportunità di utilizzare subito questo motore - ha detto Steve Nichols - In fin dei conti anche con il vecchio non siamo molto lontani dalle McLaren-Honda e a questo punto del campionato sarebbe quasi una follia buttare via un possibile titolo mondiale».

Insomma il consiglio del professore, come sempre, viene diligentemente seguito, quasi il responsabile tecnico della squadra fosse lui. Non dispensando però appunto Morbidelli dal sondare le possibilità della nuova unità motrice, che finora, in precedenti test, non ha mai mostrato grandi doti di affidabilità. «È vero, e infatti siamo qui per questo - ha spiegato l'ingegnere Luigi Massai, che proviene dal centro ricerche della Fiat - È un motore che è molto più elastico, in grado quindi di sopportare alle attuali cariche che si hanno nei confronti del motore Honda dall'uscita delle curve lente, ma una sola prova positiva non basta. Per decidere di utilizzarlo subito nei prossimi giorni tutto lo staff tecnico esaminerà il problema. Un modo per far capire che ormai la strategia del «gruppo» è ben chiara, con una profusione di

uomini, ma soprattutto mezzi, senza limiti imparando, anche qui, dai giapponesi, che ben presto si sono fatti conoscere nel mondo della Formula 1, oltre che per le loro vittorie, per la capacità di sfornare svariate versioni di propulsori quasi fossero noccioline. La nuova tendenza troverà ben presto un ulteriore applicazione con l'inaugurazione, prevista per metà settembre, della nuova pista del Mugello, in Toscana. Un tracciato già esistente, ma acquistato dalla Fiat, che ha anche provveduto a dotarlo di tutte le più sofisticate infrastrutture in modo da avere una valida alternativa alla conosciuta pista di Fiorano.

Dimostrazione di quanto stiano a cuore all'Avvocato le quotazioni del gruppo in attesa della paventata invasione del mercato da parte dei nipponici nell'ormai fatidico '92. Una lotta di immagine, di prestigio, che proprio nelle competizioni ha trovato il veicolo pubblicitario più efficiente. Un mondo, quello della Formula 1, sempre più tuffato-uomini, non escluso quell'Ayrton Senna che ieri è apparso più che nervoso e preteso verso quella continua ricerca di perfezione che è la sua meta prioritaria. «Non vi è dubbio che ormai molti team sono allo stesso livello - ha detto il brasiliano - come ha dimostrato domenica scorsa la Benetton-Ford con Alessandro Nannini. Nel prossimo Gran premio di Ungheria sarà una bella lotteria, praticamente tutti possiamo vincere, essendo molto difficili i sorpassi e più che importante la preparazione fisica. Certo la Ferrari è molto favorita con un cambio automatico che su quel circuito fa la differenza». Glisse Senna una domanda in merito al suo compagno Berger, finora rimasto a scacco di vittorie e anch'egli prodigo di elogi verso Alain Prost. «Credo sia fantascopo poter stare in squadra con lui - dice l'austraco - È un uomo da cui puoi davvero imparare tutto per vincere un mondiale». Quasi una formalità, in passato per il suo più celebre connazionale Niki Lauda.

Nuoto. Agli assoluti miglior tempo della stagione per il campione del mondo

La voglia matta di Lamberti

GIULIANO CESARATTO

MILANO. Più che le parole di Giorgio Lamberti contano i fatti. E per lui i fatti sono ormai quei 200 stile libero nel quale è il più forte del mondo, ma che non ha mai voluto riconoscere come sua specialità. Così ha riaffermato anche questa volta, ma in vasca è un'altra cosa. Il record del mondo è suo da un anno e Lamberti non ha nessuna intenzione di mollarlo. Anzi. Ai campionati di Metanopoli il 200 di ieri diventano un test mondiale e anche una promessa precisa. La conferma che questa è la sua gara e su questa intende puntare al di là di tentazioni onnivore e di eclettiche voglie. L'1'47'48 è il primo crono al mondo della

stagione e segue di poco (1'46'69) il primato dell'89 agli europei di Bonn. Ma a convincere, ad accrescere il valore della prova, non è soltanto il tempo fermato all'ultimo bordo, quanto la condotta di gara, forzata nei primi cento metri con un passaggio migliore di quello record (51'96), segno del lavoro di affinamento alla distanza, alla distribuzione delle forze.

Una gara in testa sia dal riemergere dal tuffo e tirata allo spasimo sbracciando con violenza e immolando quasi, sull'altare dell'efficacia, la leggerezza che lo ha reso famoso. Nella scia formidabile Lamberti tuttavia coltiva anche aver-

sari pericolosi, possibile lustro per il collettivo della staffetta azzurra, e che arrivano a un soffio Trevisan e Gleria sono anche loro tra i migliori al mondo della stagione e regalano alla distanza un'impronta nazionale anche sorprendente. Col Lamberti che prepotentemente riafferma il suo ruolo di leader azzurro non si esauriscono però le indicazioni della gommata nella quale brillano ancora i ranisti, la Dalla Valle e i due «americani» Minervini e Cecchi autori di una lotta allo spasimo complicata anche una certa rivalità coltivata in California. Ha la meglio Minervini, il più tranquillo e esperto, ma per Cecchi è un'altra giornata felice. Il tempo (1'3'12) e il piazzamento a un tocco da Mi-

nervini (1'2'88), sono per lui un buon inizio.

Chi frena invece è il celebrato Battistelli, atteso a eclatanti prove e tuttavia tenuto in panchina mentre le sue gare, i 100 dorso e i 400 misti vivevano con altri, timidi protagonisti. Non è nuovo Battistelli, campione precoce e atipico, a rinunciare quando non è certo di sbancare il tabellone dei parimenti. Ma per lui la partecipazione ai mondiali non è problema, i tempi necessari li ha ottenuti quest'inverno e ora preferisce calibrare le energie. Nel dorso il suo posto sul podio lo strappa un nuotatore di casa, il diciottenne Merisi, mentre quello sui 400 va all'altro milanese Luca Sacchi, uno degli ultimi figli d'arte, che con

4'22'15 conquista la sua iscrizione al mondiale.

Risultati. Donne: 200 sl: 1) Melchiorri 2'41.2, 2) Vanni 2'45.7, 3) Pautasso 2'47.1

100 dorso: 1) Vigarani 1'44.2, 2) Scarni 1'45.5, 3) Svanno 1'6'28

100 rana: 1) Dalla Valle 1'10'50, 2) Pescatori 1'13'17, 3) Giordano 1'13'83

400 misti: 1) Nisiro 4'55'07, 2) Dal Pont 4'56'07 (rec. Jun.), 3) Baldini 4'56'22

Uomini: 200 sl: 1) Lamberti 1'47'48, 2) Trevisan 1'48'66, 3) Gleria 1'50'23

100 dorso: 1) Merisi 57'97, 2) Bianchini 57'91, 3) Tiano 58'95

100 rana: 1) Minervini 1'12'88, 2) Cecchi 1'3'12, 3) Postiglione 1'4'23

400 misti: 1) Sacchi 4'22'15, 2) Palloni 4'27'99, 3) Ricci 4'29'20



Lamberti, campione europeo e punta di diamante del nuoto azzurro

E' MEGLIO RIFLETTERE PRIMA, CHE DOPO.



Caro lettore, concentrati per qualche secondo e stampa nella memoria questo annuncio. Devi sapere che velocità, distrazione ed esibizionismo sono le cause di incidenti che spesso portano alla disabilità para e tetraplegica. La nostra associazione è composta da persone che per l'errore di un momento, rimarranno sedute per tutta la vita. Dal profondo del cuore ti diciamo: è meglio riflettere prima, che dopo.



ASSOCIAZIONE PARAPLEGICI. FACCIAMO DI TUTTO PER NON AVERE ASSOCIATI.

Associazione Paraplegici Lombardia Via Tarvisio 13 - 20125 Milano - Tel. 02/6884564 - 6882177